



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 9

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO
SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME
OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
SOCIALE**

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE POLITICHE DI
INVESTIMENTO E SPESA DEI FONDI PENSIONE
E DELLE CASSE PROFESSIONALI

12^a seduta: martedì 5 novembre 2019

Presidenza del presidente PUGLIA

I N D I C E

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- PUGLIA (M5S), senatore Pag. 3

Indagine conoscitiva sulle politiche di investimento e spesa dei fondi pensione e delle casse professionali: audizione del Presidente e del Presidente del collegio sindacale dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e i rappresentanti di commercio (Enasarco)

PRESIDENTE:

- PUGLIA: (M5S), senatore Pag. 3, 11, 13 e *passim*
 LANNUTTI, (M5S) senatore 14
 CORTI, (L-SP-PSd'Az) senatore 14
 TONDO, (MISTO) deputato 15
 CANTÙ, (L-SP-PSd'Az) senatore 16, 17

COSTA, Presidente dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e i rappresentanti di commercio (Enasarco) Pag. 4, 17
 CERIBELLI, Presidente del Collegio dei sindacati 11, 16, 17
 BRAVI, Direttore generale 19

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dall'oratore.

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega-Salvini Premier: Lega; Forza Italia-Berlusconi presidente: FI; Partito Democratico: PD; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LEU; Misto: Misto; Misto-Cambiamo!-10 Volte Meglio: Misto-C10VM; Misto-Minoranze Linguistiche: MISTO-MIN.LING.; Misto-Noi con l'Italia-USEI: Misto-NCI-USEI; Misto-+Europa-Centro Democratico: Misto-+E-CD; Misto-MAIE-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE.

Intervengono, per l'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e i rappresentanti di commercio (Enasarco), il presidente, dottor Gianroberto Costa, e il presidente del collegio dei sindaci, dottoressa Giovanna Ceribelli, accompagnati dal direttore generale, dottor Carlo Bravi, dal dirigente del servizio del bilancio, dottoressa Carolina Farina, e dal consulente risk manager, dottoressa Lara Pederzoli.

I lavori hanno inizio alle ore 11,40.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, con contestuale registrazione audio, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. I lavori della Commissione, che saranno oggetto di registrazione, potranno essere quindi seguiti dall'esterno sulla *web TV* della Camera.

Avverto che dell'audizione odierna verranno redatti e pubblicati il Resoconto sommario e il Resoconto stenografico.

Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Indagine conoscitiva sulle politiche di investimento e spesa dei fondi pensione e delle casse professionali: audizione del Presidente e del Presidente del collegio sindacale dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e i rappresentanti di commercio (Enasarco)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle politiche di investimento e spesa dei fondi pensione e delle casse professionali, sospesa nella seduta del 29 ottobre scorso.

È oggi prevista l'audizione del presidente dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e i rappresentanti di commercio (Enasarco), dottor Gianroberto Costa, e del presidente del collegio dei sindaci, dottoressa Giovanna Ceribelli, accompagnati dal direttore generale, dottor Carlo Bravi, dal dirigente del servizio del bilancio, dottoressa Carolina Farina, e dal consulente *risk manager*, dottoressa Lara Pederzoli, che ringrazio per la loro disponibilità a partecipare ai lavori della Commissione.

I rappresentanti di Fondazione Enasarco sono chiamati, in questa sede, a fornire il loro autorevole contributo sul tema delle politiche di investimento e spesa delle casse professionali. Nel panorama diversificato

degli enti gestori di forme pensionistiche e assistenziali – ricordiamolo – Enasarco rappresenta uno degli enti di maggiore dimensione. Il numero di iscritti, persone fisiche, nel 2018 si aggira attorno alle 230.000 unità, con un contributo medio per ciascun agente, persona fisica, di 4.413 euro. La dinamica delle iscrizioni mostra tuttavia un andamento decrescente, visto che il numero di soggetti attivi sfiorava le 250.000 unità nel 2014. A fronte di tale riduzione, i contributi previdenziali sono passati da quasi 900.000 euro nel 2014, a poco più di un miliardo di euro nel 2018, mentre gli agenti, persone fisiche, tendono a diminuire. Dai dati a nostra disposizione, emerge infatti un incremento degli agenti aventi personalità giuridica, con conseguente incremento di contributi versati in relazione alle provvigioni maturate da questi ultimi.

Le prestazioni previdenziali liquidate nel 2018 sono state pari a 987 milioni di euro, per un totale di 128.711 beneficiari. Sul fronte dell'assistenza, dal bilancio 2018 risultano più di 128 milioni di euro di contribuzione, per una spesa in prestazioni assistenziali pari a 14 milioni di euro: c'è quindi un bel *gap*. Il patrimonio al 31 dicembre 2018 è di quasi 8 miliardi di euro. Di fronte a un capitale così rilevante, l'interesse della Commissione è quello di capire come vi siete organizzati per la gestione del relativo portafoglio di investimenti e dei conflitti di interesse che ne possono derivare.

Siamo a conoscenza del fatto che alcune vicende relative alla gestione degli attivi hanno evidenziato rilevanti criticità e vi chiediamo di fornirci degli elementi per comprendere quali cause hanno prodotto tali effetti negativi. Vi chiediamo quindi quali sono, anche alla luce di tali accadimenti, i presidi previsti per selezionare e per realizzare un controllo efficace sui soggetti che gestiscono le vostre risorse, che – ricordiamolo sempre – costituiscono la garanzia delle future prestazioni previdenziali e assistenziali. Tutto ciò anche alla luce della mancata attuazione della normativa primaria, che prevede l'adozione di una specifica regolamentazione per gli investimenti degli enti previdenziali privati – e non dimentico mai di ricordarlo. Riprendendo un argomento emerso nelle precedenti audizioni, c'è anche la curiosità di capire quale parte di questo ingente patrimonio dell'ente finisca per finanziare attività che si svolgono nel territorio dello Stato e quale parte vada invece ad alimentare la finanza internazionale.

Concludo qui il mio intervento introduttivo, poiché credo che i temi sollevati siano già molti e, ringraziandolo ancora per la sua presenza, cedo la parola al presidente Costa.

COSTA. Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare lei e tutta la Commissione, per l'audizione odierna. Dopo tre anni posso venire a raccontare, in questa sede, l'esperienza che stiamo compiendo. Rappresento infatti un ente che ha subito una trasformazione radicale: prima le designazioni erano fatte dalle parti sociali, mentre ora l'ente ha una formula elettiva e questo rappresenta un passaggio epocale. Abbiamo un nuovo statuto, che detta le regole, divide e precisa i poteri interni tra la

governance che possiamo chiamare politica ed elettiva e la *governance* tecnica. Ciò ci ha permesso di fare un percorso complesso, che trova giustificazione nella logica di un cambiamento radicale del modo di essere dell'ente.

Il nuovo statuto presenta certamente qualche limite. Abbiamo tentato di affrontare il tema del rinnovamento, ma senza riuscirci, e probabilmente dovrà essere fatto qualche adeguamento, specialmente sul fronte delle garanzie di trasparenza. Una di queste è stata già accennata dal Presidente nella sua introduzione e riguarda i conflitti di interesse; un'altra, che aggiungo io, riguarda le modalità elettive, che possono essere turbate facilmente da interventi esterni. I principi secondo i quali abbiamo governato l'ente sono stati quelli dell'efficienza gestionale e del contenimento dei costi, perché il primo obiettivo è quello di garantire il pagamento delle pensioni a una platea rilevante, composta – come ricordava il Presidente – da oltre 230.000 contribuenti, il cui numero sta lentamente calando. I dati dell'ente coincidono con quelli di Unioncamere, perché il fenomeno della scomparsa di alcune attività di intermediazione è evidente e segue fortemente – facendo da *pendant* – l'andamento delle crisi economiche settoriali nel mondo dell'economia italiana.

Nel frattempo, gli agenti che sono attualmente in attività hanno cercato di organizzarsi, di razionalizzare la propria attività economica e di stare sul mercato in modo differente. Tra queste attività di presenza e di innovazione, si segnala un fenomeno di riorganizzazione, che vede crescere le società di capitali, a scapito dell'imprenditore individuale. A volte si tratta di società di capitale che nascono dall'esigenza di una serie di agenti di mettersi insieme per affrontare in modo più organico e dinamico il mercato. Dall'altra parte ci sono fenomeni di concentrazione, determinati dalla diminuzione del mercato stesso.

Le società sono passate da 16.000 a 19.000, con un incremento annuo del 4 per cento, mentre noi abbiamo un calo sistemico di iscritti di circa 4.000 unità, pari all'1,8 per cento. A questa diminuzione, considerati gli assestamenti di mercato, non corrisponde una diminuzione automatica degli apporti economici e dei contributi. Alcuni settori sono palesemente in crisi, con riferimento sia ai mandanti che agli agenti, come quelli dei materiali da costruzione, dei macchinari e degli impianti industriali, dei mobili e dei prodotti tessili. Questi sono i settori in cui l'apporto della riorganizzazione è stato più evidente. Tra i fenomeni che hanno portato a questa situazione ci sono la crisi economica – come dicevo in precedenza, esiste infatti una correlazione netta tra l'andamento dell'intermediazione e l'andamento economico del Paese e il PIL del nostro sistema – e l'evoluzione tecnologica.

D'altra parte, come accennavo prima, c'è un fenomeno di elusione ed evasione, determinato dall'indeterminatezza delle norme.

Il nostro sistema è legato a norme del codice civile ormai obsolete, che non riescono a identificare in modo completo e complessivo tutti quei contratti atipici che affollano oggi il nostro sistema economico. Anche su questo fronte stiamo facendo una serie di proposte, tentando di

portarvi un aiuto nel suggerirvi soluzioni per affrontare più concretamente il cambiamento complessivo del sistema economico che rappresentiamo.

Teniamo presente che gli studi internazionali mostrano che, entro il 2033, alcuni settori scompariranno con certezza e ciò è preoccupante. Due studiosi britannici, Frey e Osborne, hanno realizzato un'analisi di questi passaggi: ad esempio, prima parlavamo dei venditori porta a porta, che sicuramente rappresentano una categoria che verrà sostituita da mezzi tecnologici di tipo diverso.

Si tratta di un problema essenziale, sul quale dobbiamo ritenere opportuno approfondire degli schemi. Noi abbiamo condotto una serie di studi e analisi con società esterne, che possono inquadrare il problema e individuare quali sono i punti critici del sistema. Devo dire che, in parte, l'ultimo tema, quello dell'elusione e dell'evasione, è coperto e trova una soluzione nelle verifiche ispettive. Noi abbiamo un corpo di ispettori molto ampio e quest'anno abbiamo accertato oltre 60 milioni di euro, molto spesso in elusione. Queste rilevazioni ci costringono a rivolgerci alla magistratura, per avere la certezza di quanto viene richiesto e creando precedenti su quell'atipicità normativa complessiva che ci troviamo ad affrontare.

Abbiamo tentato anche di contrastare un altro fatto sociologico, in base al quale l'attività di intermediazione viene considerata un passaggio temporaneo verso un lavoro a tempo indeterminato. Molto spesso rileviamo età di ingresso abbastanza elevate, perché la prima parte è eventualmente svolta in nero, e il tentativo continuo di trasformare la propria attività in un lavoro a tempo indeterminato. La logica imprenditoriale che dovrebbe caratterizzare l'attività di agente di commercio molto spesso viene meno.

Abbiamo tentato di contrastare questo fenomeno cercando di dotare gli agenti e i promotori finanziari degli strumenti per rafforzare la propria attività: da una parte, un incremento del *welfare*, dall'altra, un incremento delle prestazioni assistenziali. Molto spesso le prestazioni assistenziali diventano anche prestazioni a supporto dell'attività economica; per cui, accanto all'attività di sostegno lavorativo alla famiglia, alla natalità e al disagio economico, abbiamo introdotto anche supporti per l'acquisizione di beni strumentali per razionalizzare il tipo di attività. Ricordiamoci che per un'agente o un promotore finanziario l'automobile è il proprio ufficio.

Nel contempo, per creare una maggiore identità complessiva di settore, ci siamo attivati sui fenomeni di formazione professionale e di crescita culturale: siamo convinti che l'identità di categoria e il confronto con un'economia che cambia si possano in parte consolidare grazie a una forte crescita culturale. Abbiamo finanziato anche corsi universitari, che hanno visto numerosi laureati nelle materie limitrofe all'attività economica che svolgiamo e dobbiamo dire che, seppure all'inizio, è un percorso di successo, perché ha creato una coscienza di sistema che spinge l'iscritto a formare la propria qualità individuale, per affrontare un mercato che è sempre più competitivo.

Teniamo presente che per un agente la partecipazione a un corso universitario ha un costo diretto: sono persone che guadagnano con l'attività economica sfruttando a pieno le proprie ore di lavoro, quindi ogni ora dedicata ad un corso è un vero e proprio investimento. Questo è stato il passaggio più delicato da spiegare a una categoria che, devo dire, grazie anche ai nostri contributi, sembra che stia reagendo molto bene.

Tra l'altro, abbiamo affrontato un problema specifico. Siamo una categoria di longevi, con numerosi *over 75*, per i quali le assicurazioni non garantiscono le coperture; abbiamo quindi stanziato una copertura per tutti gli agenti *over 75*, perché sono persone che continuano a lavorare, anche dopo la pensione, fino a quando riescono.

Un'altra cosa che abbiamo tentato di introdurre, con qualche difficoltà, approvata tre anni fa dall'assemblea dei delegati ed ancora *in itinere*, con varie correzioni da parte dei ministeri vigilanti, è il supporto ai giovani, tentando il superamento del *gap* tra l'inizio del lavoro e l'emersione di tale inizio: nell'età che va tra i venti, venticinque anni e i trent'anni vi è un'area grigia che non viene evidenziata. Pertanto, proprio per intervenire su questo fenomeno, abbiamo pensato di dare agevolazioni contributive in favore dei giovani *under 30*, nuovi iscritti o che riiniziano l'attività, facendo emergere la propria attività professionale, svolta in quel lasso di tempo non evidenziato, che ricordavo prima. I ministeri vigilanti ci hanno sottoposto numerose varianti e, essendo passati tre anni, ci hanno indicato di portare il regolamento, così come è stato approvato nell'ultimo consiglio, di nuovo all'approvazione dell'assemblea dei delegati. Siamo in fase elettorale, quindi la nuova *governance* avrà il compito di acquisire i risultati di questo sforzo, ma è un passaggio, credo, molto importante.

Sull'intermediazione, come accennavo prima, abbiamo fatto un ottimo lavoro con il Censis, cercando di individuare tutte le attività nuove che si affacciano sull'intermediazione, dalle piattaforme di *e-commerce* a quelle digitali. Siamo stati fortemente colpiti dalle dichiarazioni del ministro dell'economia e delle finanze Gualtieri, quando ha detto che le multinazionali digitali sono tra i maggiori responsabili del fenomeno dell'erosione delle basi imponibili; allarghiamo il concetto e diciamo che comportano anche una perdita oggettiva di posti di lavoro, che cerchiamo di contrastare.

Stiamo facendo questo lavoro per l'emersione delle aree grigie. Confidiamo di potervi dare tutto il materiale, appena concluso tale lavoro, affinché questa Commissione possa fare ulteriori approfondimenti in questo senso. Credo che sia interesse collettivo riuscire a ricomprendere la massa di giovani che hanno attività incerte e che non sono inquadrati in nessun ambito di *welfare* complessivo.

Abbiamo avuto notevoli problemi sul fronte del governo delle risorse. In questo mandato ci siamo trovati a dover individuare il terzo dirigente del servizio Finanza. La scelta del dirigente è stata fatta in modo oculato, facendo una serie di gare che ci permettessero di individuare il nuovo *chief financial officer* (CFO). Il mercato è talmente effervescente che avere un CFO in grado di gestire le difficoltà dell'ente non è così facile,

o perlomeno non lo è con i valori di mercato in circolazione. Infatti, noi abbiamo dei limiti economici per l'erogazione e molto spesso questi contrastano con la complessità della gestione di 7 o quasi 8 miliardi di risorse, alcune delle quali problematiche per derivazioni molto lontane.

In questo periodo abbiamo fatto un'approfondita analisi del portafoglio. Per rispondere al Presidente, noi abbiamo una regolamentazione molto stretta, che ci siamo autoimposti; è un «regolamento finanza» molto rigoroso, che credo sia stato utilizzato dal MEF per delineare alcune delle linee guida del famoso decreto. Ci siamo assoggettati a vincoli non indifferenti, tenendo però presente che dovevamo procedere alla transizione dal passato al futuro: dovevamo farci carico degli investimenti passati e cominciare, col dismesso del passato, una politica fortemente innovativa negli investimenti.

Abbiamo razionalizzato, riorganizzato e riconvertito credo l'80 per cento degli investimenti problematici. Tra di essi, mi soffermo sulla componente immobiliare, su cui c'è una considerazione politica da fare. Questi enti – non solo il nostro – furono espressione del rilancio economico del Paese negli anni Settanta: costruirono tante case, molto spesso non benissimo, che per noi, all'inizio del mandato, costituivano oltre il 41 per cento delle nostre risorse. Siamo scesi al 38 per cento e stiamo scendendo sempre più radicalmente in questo senso, tentando però di dismettere con una logica, cioè non facendo svendite ma cercando di consolidare il patrimonio complessivo dell'ente.

Devo dire che dalle dismissioni sono entrati quasi 2 miliardi di euro, con un rendimento lordo degli immobili diretti del 3,1 per cento. La verità è che sulla parte immobiliare abbiamo delle criticità: la dismissione è stata fatta con apporti a tre fondi immobiliari, in seguito a gare effettuate dalle gestioni precedenti; vinsero le gare per la dismissione tre società di gestione del risparmio-SGR (BNP-Paribas, Prelios e l'allora IDeA Fimit). Devo però dire che le SGR non sono uno strumento molto efficace ed efficiente per la gestione delle dismissioni: abbiamo tentato tutti i percorsi immaginabili, dalla revisione delle commissioni fisse a quelle variabili, per incentivare la funzione di vendita, non quella di mantenimento degli immobili – perché non è questo il nostro obiettivo –, ma siamo rimasti abbastanza delusi.

Una piccola parte degli immobili che avevano ancora difformità immobiliari rispetto ai dati catastali sono in pancia all'ente e stiamo meditando per questi, che abbiamo messo a regime corretto, di immaginare aste telematiche, con il consiglio del notariato, al fine di rendere trasparente le cessioni. D'altro canto, stiamo lavorando ed elaborando la sostituzione delle tre SGR con una società di investimento a capitale fisso-SICAF. È un percorso molto complicato arrivare alla costituzione di una SICAF seguendo le regole del nostro Paese (molto più veloce sarebbe andare in Lussemburgo e per 30.000 euro comprarsi una SICAF, ma non è bello che un ente italiano faccia questo), pertanto stiamo percorrendo tutte le analisi di fattibilità.

L'altra criticità grave che io e la *governance* ci siamo trovati ad affrontare al momento dell'assunzione dell'incarico, che ha occupato gran parte della nostra attività, è stata relativa a Sorgente SGR SpA. Noi avevamo due fondi, Donatello-comparto, Michelangelo II (oggi Fenice) e Megas, che erano in carico alla Sorgente SGR, con la quale si è evidenziato un contenzioso determinato da *mala gestio*, che è stata confermata da Banca d'Italia, la quale ha provveduto su nostra istanza ad assegnare un'amministrazione straordinaria alla SGR, per violazioni normative e giuridiche rilevanti a danno dei quotisti. Enasarco partecipa a uno dei due fondi con gli amici di ENPAM e INPGI, l'ente di previdenza dei giornalisti, mentre nell'altro siamo essenzialmente da soli. Abbiamo bandito un'ulteriore gara per la sostituzione della SGR; hanno vinto la gara due SGR italiane: una ora si chiama DeA Capital e l'altra è Prelios.

Abbiamo trovato una situazione di forte abbandono, però abbiamo recuperato quasi tutti i beni che erano nel portafoglio dei due fondi. L'ultima è un'operazione molto complessa da descrivere in questa sede, pertanto ci affidiamo alle carte; se avete bisogno di ulteriori dati, possiamo trasferirveli. In sostanza, ci siamo trovati con un patrimonio negli Stati Uniti, nei confronti del quale il gestore ha creato meccanismi per mantenere indirettamente la proprietà a noi quotisti ma impedendoci di esercitare la *governance* su di esso.

Premetto che la catena di proprietà degli immobili negli Stati Uniti è costituita da grattacieli di grande prestigio ed è gestita da una SGR lussemburghese, che detiene a sua volta una serie di scatole cinesi. È notizia recente, di cui conosciamo gli esiti da pochi secondi, che le autorità lussemburghesi hanno imposto la liquidazione del fondo gestito dalla SGR lussemburghese. Quindi siamo davanti a uno scenario complicato, su cui oggi avremo un consiglio straordinario, ma in via di evoluzione positiva. È possibile che le risorse che sono negli Stati Uniti, che ammontano a circa 80 milioni di euro, rientrino pienamente nella proprietà dei tre enti, che sono finanziatori dei fondi.

Il Presidente ha fatto una domanda a proposito degli investimenti, chiedendo quale sia la logica. Prima ho parlato di due passaggi. In primo luogo abbiamo affrontato il problema degli immobili (la componente immobiliare è pari a circa il 37 o il 38 per cento); in secondo luogo, abbiamo proceduto a una ristrutturazione complessiva, forte, di rilievo dell'*asset allocation* per i beni economici non immobiliari, in base a principi che il consiglio ha sposato e che tengono conto del mondo che rappresentiamo.

Noi rappresentiamo un mondo fatto di imprenditori italiani, che vivono dell'efficienza del sistema Italia e, come fondo pensionistico, siamo un vagone del sistema Paese. Riteniamo quindi opportuno premiare gli investimenti che, da una parte, garantiscano i rendimenti necessari per pagare le pensioni, ma dall'altra garantiscano anche la crescita sistemica della categoria, cioè di tutte quelle imprese che fanno ricchezza e producono intermediazione. Da questo punto di vista ci siamo adattati a una serie di principi; siamo stati tra i primi in Italia a investire secondo i principi ESG (*environmental, social and governance*), quelli sistemici, sulla corret-

tezza dei gestori dei prodotti, e l'anno scorso abbiamo aderito all'iniziativa per i principi di investimento responsabile delle Nazioni Unite. Questo è un passaggio utile a garantirci da brutte situazioni, che in passato hanno visto l'ente trovarsi, in parte, in una condizione di *handicap*.

Sempre rispondendo al Presidente, ricordo che stiamo portando avanti il progetto di investire curandoci dell'impatto economico-sociale dei nostri investimenti. Devo dire che su questo tema abbiamo ricevuto attenzione, specialmente da parte del Ministero dell'economia e delle finanze. Stiamo infatti portando avanti una politica di attenzione al calcolo delle ricadute dei nostri investimenti sul territorio e devo dire che risultati positivi si stanno registrando, perché investendo sul sistema italiano si riescono ad ottenere remunerazioni corrette e impatti misurabili. Quando parlo di impatti misurabili, mi riferisco ad occupazione, intermediazione e crescita del sistema. Si tratta di un circolo virtuoso, che a lungo andare, se fosse applicato in modo radicale e ampio, potrebbe dare una sferzata ulteriore all'andamento del prodotto interno lordo.

Abbiamo aderito anche alla Social impact agenda, che è un sistema internazionale e una *task force* attivata dal G7, e ne seguiamo le indicazioni. Anche in questo caso abbiamo trovato buoni supporti culturali, necessari ad affrontare gli schemi di investimento. Stiamo nuovamente rivedendo l'*asset allocation*, anche in questa fase, per dare alla prossima *governance* una pianificazione degli investimenti molto pulita, cioè libera dal passato, ma abbiamo già riservato l'8 per cento dei nostri investimenti alle attività *mission related*. Ciò significa investire favorendo lo sviluppo del settore economico che rappresentiamo, con congruità e certezza di risultati nel settore stesso. Commercio, turismo, assicurazione, sistema finanziario nazionale, agroalimentare, infrastrutture, cultura e ambiente sono i temi che consideriamo principali nella nostra attività.

Devo anche ricordare che, in un momento particolare di questa consiliatura, il consiglio ha deciso di intervenire per sostenere una particolare asta dei BTP, perché siamo responsabili anche dell'andamento della nostra economia nazionale, che è fondamentale per i risultati dell'ente e del nostro sistema. Stiamo investendo e vi posso fornire a tal proposito alcuni dati: abbiamo investito sull'economia e sui mercati nazionali, nell'ultima fase, circa 426 milioni di euro, di cui 274 milioni di euro nel *private equity* italiano. Ci sono 26 fondi totali, che riguardano questi argomenti, di cui 14 italiani e oltre 100 aziende finanziate con le nostre risorse, nei settori dell'industria, del *food*, della moda e dei servizi. Abbiamo incrementato al 25 per cento l'impegno nell'*asset class private debt*, anche perché un altro argomento fondamentale è costituito dai crediti che le banche esigono dalle imprese. Gli investimenti infrastrutturali sono pari al 54 per cento dell'impegno totale, quindi anche in questo caso abbiamo curato attentamente questa classe azionaria.

Abbiamo un preconsuntivo che ci premia. Mi dicono di essere prudente in proposito, ma posso rivelare che, a fronte dei 168 milioni di euro, che avevamo previsto come avanzo di quest'anno, superiamo i 200 milioni di euro. Mi dicono di fare riferimento a tale cifra, perché bi-

sogna far tutti gli accantonamenti dovuti per la questione relativa a Sorgente SGR e quindi non «cantare positività» su un tema così delicato. Questo avanzo di gestione dimostra che abbiamo oggettivamente colto il risultato della pulizia degli investimenti, ma abbiamo anche fortemente incrementato il valore e la stabilità della cassa.

Stiamo quindi concludendo questo mandato: vi ricordo infatti che abbiamo indetto le elezioni – ciò vale per me, ma non per il direttore generale – e sta cominciando la campagna elettorale, che dalle avvisaglie sarà effervescente. I giorni 15 e 16 novembre verranno presentate le liste e si aprirà una triste storia, che arriverà fino al 20 aprile, giorno delle elezioni, e al consolidamento della nuova *governance* a giugno. Quindi vivremo in un periodo grigio, che va da adesso fino a giugno del 2020.

Mi scuso per la lunghezza del mio intervento.

PRESIDENTE. A volte la lunghezza degli interventi serve anche per avere delle informazioni ulteriori, affinché i commissari possano fare le loro valutazioni. Prima di aprire il dibattito, vorrei passare la parola alla presidente del collegio dei sindaci, la dottoressa Giovanna Ceribelli, che è anche conosciuta, se me lo consente, come una cacciatrice di appalti sospetti.

CERIBELLI. Signor Presidente, la ringrazio dell'invito fatto, che mi permette di illustrare alcune tematiche che il collegio ha affrontato con verifiche molto approfondite e altri temi che riguardano gli investimenti e i conflitti di interesse.

Il collegio, oltre all'ordinario lavoro e alle verifiche programmate, anche individuali, ha dato riscontro alle richieste di chiarimento avanzate dal Ministero del lavoro, che hanno parzialmente sostituito gli ordini del giorno delle riunioni del collegio sindacale e le verifiche stesse; ad esempio sui fondi Megas e Fenice è stata richiesta una nostra relazione.

Prima di entrare nel merito dell'attività svolta dal collegio, ritengo necessario indicare preliminarmente sia la data di insediamento che la composizione del collegio sindacale. Il collegio si è insediato il 30 ottobre 2018 ed è composto dalla sottoscritta commercialista, rappresentante del Ministero del lavoro, da una dirigente del MEF, in rappresentanza del Ministero dell'economia e delle finanze, e da tre componenti nominati dall'assemblea dei delegati di Enasarco, di cui un magistrato della Corte dei conti e due commercialisti.

Essendo il collegio stato nominato il 30 ottobre 2018, tutte le pratiche che riguardano il pregresso devono essere studiate e analizzate facendo una ricostruzione, anche storica, dei fatti e degli elementi che hanno creato eventuali criticità con possibili danni economici-patrimoniali per la fondazione. Uno degli esempi più significativi è rappresentato dalla causa intercorrente fra il gruppo Sorgente SGR, ora commissariato da Banca Italia, e la fondazione Enasarco, che ha revocato la gestione dei fondi Megas (ex David-Caravaggio) e Fenice (ex Michelangelo II) alla stessa. Ritenendo questo un tema di interesse per i componenti della Com-

missione bicamerale, è stata data indicazione alla segreteria del collegio di inviare alla Presidenza della Commissione bicamerale il verbale del collegio sindacale n. 131 dell'11 settembre 2019 riguardante, anche, i fondi Megas e Fenice.

Vorrei parlare brevemente dell'attività svolta dal collegio sindacale, da quando si è insediato ad oggi, partendo dal bilancio preventivo 2019, la cui relazione è stata predisposta dal collegio appena insediato. Il collegio ha poi effettuato la verifica dei contratti di consulenza, segnalandone l'esito alla Corte dei conti; sono in corso verifiche individuali su alcuni contratti riguardanti incarichi legali, assunzioni, spese legali, nonché nomine nei comitati consultivi dei fondi e nei consigli di amministrazione collegati ai fondi. È stata inoltre acquisita la documentazione per iniziare la verifica di alcune gare d'appalto.

Nel conto consuntivo 2018 il collegio sindacale ha evidenziato nella propria relazione le criticità dei fondi Megas e Fenice. A giugno è iniziata la verifica sugli investimenti, chiedendo documentazione riguardante i fondi Megas e Fenice e richiedendo altresì la lista di tutti gli investimenti della fondazione.

Nella riunione del collegio sindacale del 2 luglio 2019, a seguito di incontro per delucidazioni con l'ufficio finanza, il collegio ha scelto alcuni investimenti, ritenuti più significativi, in base all'importo e alla data. Il collegio procederà alla verifica delle procedure applicate, se conformi al regolamento, delle metodologie di scelta, dell'analisi di mercato fatta dall'ufficio finanza, che ha portato alla proposta d'investimento, e del parere espresso dall'*advisor* (con verifica dell'analisi fatta), nonché alla verifica del lavoro svolto da chi ha la funzione di controllo del rischio, come previsto dall'articolo 8 del regolamento della fondazione Enasarco per l'impiego e la gestione delle risorse finanziarie della fondazione.

Vorrei concludere parlando brevemente del tema del conflitto di interesse, che in Enasarco, rispetto alle altre casse di previdenza, potrebbe evidenziarsi essendo presente in cda, in rappresentanza degli agenti promotori finanziari, un agente promotore finanziario tutt'ora in attività. Sui conflitti di interesse in generale e sulle incompatibilità la sottoscritta ritiene che il collegio debba effettuare una verifica a tutto campo, evidenziando anche eventuali carenze dei controlli interni, per predisporre una procedura di controllo standardizzata e continuativa; a tal fine, ha richiesto agli uffici la documentazione necessaria, che è stata inserita in una cartella di lavoro condivisa via Internet fra tutti i componenti del collegio sindacale.

Ritengo importante chiudere questa breve sintesi dell'attività del collegio sindacale evidenziando come, per permettere ai componenti del collegio di studiare la documentazione relativa alle varie tematiche anche dal proprio ufficio, sia stata adottata la metodologia della cartella condivisa per argomento, che viene man mano implementata con la documentazione necessaria agli approfondimenti. I confronti e le conclusioni avvengono, poi, in sede di riunione, con convocazione, del collegio sindacale. Questo modo di procedere permette un netto risparmio, per la fondazione Ena-

sarco, di costi di trasferta e di indennità per le riunioni del collegio sindacale.

PRESIDENTE. La ringrazio, Presidente. Ci troviamo certamente di fronte a una situazione problematica, riferita alla gestione degli attivi, che hanno evidenziato delle rilevanti criticità, in particolare con la più volte enunciata questione di Sorgente SGR.

Sarà molto interessante successivamente riuscire a capire come la sostituzione del gestore da parte del vostro sistema di controllo e di gestione abbia evidenziato una ottimizzazione dei vostri processi interni. Mi soffermo su questo perché, in riferimento anche all'emanando regolamento degli investimenti, vorrei una vostra riflessione. Se una simile normativa fosse stata già attiva, in che modo avrebbe consentito un beneficio per il vostro ente? Evidentemente, infatti, la sostituzione di un gestore è un passaggio importante.

D'altro canto, ovviamente vi sono state omissioni contrattuali tali da consentirvi di recedere, fermo restando che – sempre per dovere di cronaca – Sorgente ha impugnato sia la sostituzione che il commissariamento, su cui la magistratura dovrà esprimersi.

Allo stato attuale, comunque, c'è stata la sostituzione. Anche i fondi Fenice e Megas vi hanno certamente comportato dei problemi. Mi rendo conto che non riuscire a controllare bene gli investimenti ha impedito la gestione della *governance*: non avere informazioni in tempo utile per comprendere come si fosse sviluppata la gestione e per capire se gli investimenti fossero andati a buon fine effettivamente rivela una *mala gestio*, come evidenziavate. Questo vi ha consentito di operare immediatamente, ma vedremo cosa deciderà la magistratura.

Vorrei fare una breve riflessione. Prima il Presidente faceva riferimento alle norme del codice civile, che sono obsolete rispetto a un mercato che cambia e non riescono bene a identificare le nuove figure di intermediazione. Questo è un tema abbastanza importante: immaginiamo quanto questi venditori-intermediari internazionali influenzino oggi e abbiano influenzato i nuovi iscritti.

C'è anche un altro aspetto che vorrei sottolineare prima di terminare il mio intervento, facendo riferimento al mio passato professionale, che poi è sempre attuale. Prima si parlava della gestione del rapporto di lavoro. Ci potrebbero essere situazioni caratterizzate da lavoro nero, che in seguito potrebbero cambiare con l'inserimento del soggetto come lavoratore subordinato. Secondo la mia opinione, al fine di inquadrare più facilmente quel rapporto di lavoro, è fondamentale rendere semplificato tutto il procedimento, dall'istituzione, alla gestione e alla cessazione. Sul versante dell'istituzione, occorre semplificare e velocizzare la dichiarazione di inizio attività; sul fronte della gestione, occorre semplificare le dichiarazioni retributive e contributive e il versamento contributivo. Questo è un fattore importante perché molto spesso chi deve gestire il rapporto preferisce un procedimento semplificato anche se comporta maggiori costi aziendali.

LANNUTTI (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio il presidente Costa e la presidente del collegio sindacale, che mi hanno chiarito alcune domande che avrei voluto fare in merito alle consulenze e agli appalti, che hanno avuto una loro criticità. Io mi sono occupato di Enasarco già in passato, nella XVI legislatura, soprattutto per quanto riguarda alcuni investimenti particolari, un po' a rischio, che poi hanno avuto la loro soluzione.

Lei, presidente Costa, ha fatto una dichiarazione che vorrei mi chiarisse. Se non ho capito male, ha parlato di modalità elettive dei dirigenti, che possono essere turbate da interventi esterni. Vorrei sapere che cosa intendeva con questa espressione.

Sulla vicenda inerente Valter Mainetti, che tra l'altro è anche editore di un quotidiano, qualche chiarimento c'è stato; è intervenuto il commissariamento da parte di Banca d'Italia per operazioni spregiudicate e poco adeguate. Ha dato anche qualche informazione sulla Sicav lussemburghese a proposito di una somma di 80 milioni.

Lei è arrivato dopo la gestione di Brunetto Boco. L'altra domanda che vorrei farle riguarda una notizia che qualche giorno fa è apparsa su un quotidiano, a proposito di un'inchiesta della procura di Roma – il giudice per le indagini preliminari è Vilma Passamonti – riguardante alcune minacce sui rogiti Enasarco e che vede coinvolti il presidente dei notai Cesare Giuliani e due consiglieri, Antonio Sgobbo e Romolo Rummo. Parliamo di vere e proprie minacce: c'era un cartello – sanzionato anche dall'Antitrust – e le gestioni e le vendite Enasarco dovevano essere assegnate e attribuite solo ad alcuni notai, che minacciavano il presidente e questi altri indagati dalla procura di Roma se si permettevano di rogitare.

Furono importanti quelle dismissioni di Enasarco e Roma Capitale: lei ha detto che hanno anche dato un rendimento del 3,1 per cento. Lo ricordo perché ce ne occupammo nel 2011-2012. Vorrei sapere da voi a che punto è questa situazione. Alla presidente del collegio sindacale chiedo se sulla gestione Valter Mainetti, su cui c'è un contenzioso, si possono prevedere eventuali soluzioni a favore della fondazione.

CORTI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio il dottor Costa per il suo intervento abbastanza esaustivo. Per quanto mi riguarda, credo che la gestione del patrimonio immobiliare meriterebbe un approfondimento ulteriore, soprattutto sui fondi attraverso i quali è gestito, come Athena ed Europa. Per quanto riguarda il contenzioso con la Lehman Brothers Finance SA, si sono riscossi circa 60 milioni di euro dopo il pronunciamento della Corte di appello londinese. La mia è una domanda un po' complessa, quindi potete anche rispondere via *email* successivamente.

Per quanto concerne il bilancio di esercizio 2018, credo che l'ammortamento dei fabbricati strumentali sia valutato intorno all'1 per cento. Questo penso che sia un giudizio molto prudente, un po' a ribasso, perché credo che questi fabbricati strumentali abbiano una vita utile di almeno cento anni.

Un'ultima considerazione più di carattere tecnico relativamente a chi ricopre l'attività di agente di commercio-rappresentante: tra le criticità che ho potuto notare, almeno fino a qualche anno fa, c'era l'assoluta inadeguatezza del sito Enasarco, cui le aziende estere mandatarie e proponenti che avessero iniziare un rapporto collaborativo con dei rappresentanti sul territorio nazionale avrebbero dovuto iscriversi, essendo obbligatoria l'iscrizione all'Enasarco per chi opera sul territorio nazionale. A mio avviso si tratta di una criticità veramente molto grande, in quanto non so in quali altri Paesi ci siano dei fondi paragonabili o simili ad Enasarco. La complessità della procedura e la contribuzione parziale *fifty-fifty* tra agente di commercio e azienda proponente scoraggia assolutamente qualsiasi azienda estera dall'iniziare un rapporto di questo tipo, favorendo magari rapporti di altro tipo, peraltro legittimi.

Credo che questo sia un fattore migliorabile e da migliorare; se è avvenuto di recente, tanto meglio. Sicuramente è un po' un controsenso che chi lavora per un'azienda italiana – parlo ad esempio del settore del distretto ceramico – ed è rappresentante di una zona in Italia debba aderire all'Enasarco, mentre un agente di commercio che copre delle aree *export* fuori dall'Italia sia assolutamente esente dal medesimo obbligo, da quanto mi risulta.

Vorrei anche qualche delucidazione sul piano tecnico. Come già detto, siamo pronti a ricevere delle risposte in seguito, anche via *email*, più sostanziose.

PRESIDENTE. Senatore Corti, attendiamo le risposte tramite *email* alle domande più particolari.

TONDO (*Misto*). Sarò brevissimo: confesso che non ho avuto il tempo di leggere la relazione e quindi mi baso su quanto ho ascoltato in audizione. Mi concentrerò su un tema in particolare, che per quanto mi riguarda è sempre il solito, in occasione di audizioni di questo tipo, anche perché è quello che capisco di più: non ho infatti la competenza del Presidente, che riesce ad addentrarsi in temi più complessi. Mi riferisco al tema del patrimonio immobiliare, a proposito del quale vorrei approfondire due aspetti.

Probabilmente la prima questione che intendo porre è presente nella relazione, però mi è sfuggita. Innanzitutto vorrei sapere quanti dipendenti ci sono sul territorio, come siete rappresentati sul territorio regionale e quante sedi di Enasarco ci sono nelle varie Province. Inoltre, collegandomi al tema del patrimonio, vorrei sapere quante di queste sedi sono occupate da voi, ovvero quale parte del vostro patrimonio immobiliare è occupato dai vostri uffici e dalle vostre rappresentanze sul territorio. Lo chiedo per capire quante sono le sedi che producono reddito rispetto a quelle che non lo producono.

PRESIDENTE. Intervengo per chiedere che il citato verbale del collegio sindacale venga distribuito a tutti i commissari e auspico, a nome di

tutti i colleghi, che l'ente fornisca, nel più breve tempo possibile, tutta la documentazione necessaria affinché il collegio sindacale possa procedere in maniera rapida ad approfondire le verifiche, che sono in corso: effettivamente c'è molto interesse intorno alle vicende dell'Enasarco. Ovviamente ricordiamo – come ha fatto anche il senatore Lannutti – che c'è stato un cambio di gestione. L'attuale gestione è effettivamente molto diversa e mi sento di dire che è molto più trasparente e offre maggiori speranze rispetto alla precedente gestione, che personalmente ho avuto modo di conoscere quale membro della presente Commissione nella passata legislatura.

Vorrei infine formulare un'ultima domanda, riferita al fatto che in precedenza si è parlato di 128 milioni di euro di contribuzione ai fini assistenziali e di una spesa in prestazioni assistenziali di 14 milioni di euro. Vorrei sapere dunque dove sia finita la differenza tra 128 e 14 milioni di euro e, in particolare, se tale cifra sia andata tutta al montante contributivo oppure se altrove; in tal caso, vi chiedo di sapere per cosa è stata utilizzata.

CANTÙ (*L-SP-PSd'Az*). Scorrendo molto rapidamente il verbale del collegio sindacale, ho notato che ci sono diversi *omissis*, pertanto chiedo se sia possibile averne contezza nella versione integrale.

CERIBELLI. Ho fatto fare io gli *omissis*.

CANTÙ (*L-SP-PSd'Az*). Il mio non voleva in alcun modo essere un rilievo. Sperando che il mio piccolo contributo possa essere considerato tale dai colleghi della Commissione, ritengo possa essere utile chiedere agli auditi dei chiarimenti in ordine a una voce del bilancio dell'ente, che molto spesso viene sottovalutata (anche se sono certa che non è questo il caso, avendo contezza dello spessore della presidente del collegio sindacale, oltre che, ovviamente, dei vertici dell'ente). Mi riferisco alla voce «altre spese», che mi pare di ricordare – correggetemi se sbaglio – si aggiri intorno ai 19 milioni di euro. Vorrei sapere dunque se e in che termini sia stata fatta una verifica, allo scopo di riqualificare al meglio le spese di gestione, per massimizzare l'internalizzazione di tutte le attività, anche di ordine professionale, al netto di quelle ad elevata complessità, che possono comportare l'esigenza di affidare all'esterno incarichi specialistici, per marginalizzare il ricorso a consulenze esterne e ad incarichi di vario genere, che spesso trovano allocazione nella citata voce di bilancio.

Inoltre, anche alla luce della necessità di dare contezza dell'insussistenza di qualunque fattispecie suscettibile di responsabilità erariale e in considerazione degli approfondimenti e delle indicazioni fornite dalla Corte dei conti, chiedo ai nostri auditi di evidenziare come sia stato puntualmente posto in essere ogni intervento gestionale utile a garantire l'ottimale impiego delle risorse umane disponibili.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre domande, cedo la parola ai nostri auditi e in particolare al presidente del collegio dei sindaci, che ha chiesto di fare immediatamente un'osservazione, a proposito degli *omissis* di cui parlava la senatrice Cantù.

CERIBELLI. Mi scuso, ma sono stata proprio io, ieri mattina, a farli inserire: poiché il tema dell'audizione riguardava gli investimenti, ho pensato di evidenziare l'intervento fatto dal Ministero, che ci ha chiesto spiegazioni a proposito dei fondi Megas e Fenice, che è uno dei temi più dibattuti in materia di investimenti. Dunque sono stata proprio io, ieri mattina, a far inserire l'*omissis*, ma si tratta di una parte pubblica, ossia di una risposta che abbiamo dato al Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Dunque l'*omissis* non era certo finalizzato a limitare la conoscenza della Commissione e pertanto provvederemo oggi stesso ad inviare alla Commissione il documento completo, con gli allegati.

CANTÙ (*L-SP-PSd'Az*). Grazie molte.

PRESIDENTE. Gli uffici provvederanno poi ad inviare il materiale ai membri della Commissione.

COSTA. Prima di passare ai temi numerici, su cui non sono bravissimo, tento una prima risposta di carattere politico. Ribadisco che abbiamo uno statuto che, istituendo un collegio unico nazionale, con sola votazione elettronica, senza diritto di tribuna da parte degli eligendi, quindi dei candidati, pone in una situazione di prevalenza le comunicazioni esterne (televisive o radiofoniche) rispetto a una tradizionale campagna elettorale. Quindi, avendo un collegio unico nazionale e non avendo, come le altre casse, un ordine alle spalle che operi un minimo di controllo sociale, il rischio è che prevalga chi mette in campo più denaro e più risorse.

Credo che il rispetto nei confronti della Commissione sia dire quello che si pensa. Noi abbiamo escluso dagli investimenti alcuni personaggi – il senatore Corti parlava di Athena, che era tra i nostri e, fortunatamente, non è più – che avrebbero tutte le motivazioni per auspicare un mutamento della politica dell'ente. Il rischio derivante da un collegio unico nazionale ha spinto la stragrande maggioranza dei consiglieri a chiedere una cosa che non so come affrontare (perché la verità è questa), ossia di porre delle regole in ordine alla trasparenza degli investimenti in campagna elettorale.

Il problema vero è che noi non possiamo modificare il regolamento elettorale, perché i tempi, tra la modifica e il passaggio nell'assemblea dei delegati e nei due ministeri vigilanti, sono molto lunghi; quindi il rischio è che, se dovessimo cambiare il regolamento adesso, fra tre anni saremmo ancora in attesa.

Stiamo quindi immaginando un'adesione volontaria a un protocollo etico, in base al quale chi vuole partecipare partecipa e chi non vuole si assume la responsabilità politica di tale scelta. In effetti, però, una delle

situazioni che avevamo colto dall'inizio, con le precedenti elezioni, riguardava proprio il modello elettorale, ma non c'è stata una convergenza politica sufficiente all'interno dell'ente per cambiare e modificare il regolamento.

Si pone quindi un problema di garanzie, di incertezze, di democraticità e di sistema di voto; infatti, procedendo con votazione elettronica abbiamo creato una serie di meccanismi di sicurezza sulle votazioni, ma ricordiamo che gran parte dei piccoli professionisti ha la propria posta elettronica certificata in gestione o al consulente del lavoro o al professionista, quindi da questo punto di vista non abbiamo certezze rilevanti.

Sempre parlando di questioni politiche, il patrimonio immobiliare ha dei problemi: non abbiamo più i gestori discutibili o discussi nel passato, che finanziavano «poveri pescatori» alle Cayman al posto di finanziare le imprese nazionali; ce ne siamo liberati, credo, fino a un certo punto, ma è un passaggio importante. Il direttore potrà essere più preciso sulla Lehman Brothers, per la quale l'*iter* non è ancora concluso, perché non abbiamo incassato quei soldi. È vero che abbiamo una serie di giudizi positivi: abbiamo una valutazione peritale che ci dà ragione, anzi incrementa il danno subito dalla società, ma ancora non abbiamo ricevuto la liquidità. Per le cifre esatte, mi rimetto alla relazione che consegniamo.

Quello sulle sedi è un dibattito aperto dall'inizio, nel più ampio tema della vicinanza che è stato ripreso anche dall'onorevole Corti. L'attività più complessa che abbiamo dovuto affrontare ha riguardato il tentativo di non essere autoreferenti, ma di tenere presente che avevamo 230.000 utenti e 40.000-50.000 aziende mandanti che avevano tutto il diritto di conoscere, apprendere e poter utilizzare il sistema in pienezza, perché sono loro i veri contribuenti e i titolari della fondazione.

La cultura del passato – passato remoto, neanche del passato prossimo – prevedeva che, trattandosi di un ente pubblico, ci si dovesse adeguare; noi abbiamo cominciato a modificare, a rimettere a posto le sedi, che sono il luogo fisico di incrocio tra contribuenti, imprese ed ente. Abbiamo cominciato ad attivare un sistema informatico evoluto, con applicazioni *web*; è un percorso *in itinere*. Sicuramente il sito plurilingua sarebbe essenziale. In questo momento dobbiamo ancora rispettare l'impegno di rendere tutto trasparente: essendo il sito vecchio e obsoleto, abbiamo dovuto riorganizzarlo. Anche in questo caso, devo dire che la presenza dell'ente sul *web* e il confronto attraverso LinkedIn e Facebook sono elementi rilevanti: molta gente colloquia, si lamenta, porta avanti le proprie osservazioni attraverso quel mezzo ed è un bel modo di colloquiare e confrontarsi.

Rispondendo al Presidente, aggiungo che, è vero che le procedure devono essere semplificate, ma bisogna stare attenti che non ci siano scorcioie, come avvenuto alcuni anni fa, con la dismissione di ultracinquantenni, specialmente dal sistema bancario, e la creazione di figure indipendenti, che non matureranno mai nulla. Adesso abbiamo risolto in parte questo aspetto, garantendo, dopo cinque anni di contribuzione, di avere un recupero minimo del denaro versato, ma si sono create sacche di scon-

tenti che non hanno coperture pensionistiche né di *welfare* sufficienti. Questo è un altro fenomeno che – concordo pienamente con il Presidente – bisognerà trovare il sistema di risolvere.

Sulle cifre più esatte, cedo la parola al collega.

BRAVI. Signor Presidente, mi scuso in anticipo se mi dovesse capitare di tralasciare delle domande; chiaramente me lo farete notare e provvederò a integrare. Cercherò di seguire l'ordine dei quesiti, non ripetendo quanto è già stato anticipato dal Presidente.

Un tema che è stato sollevato riguarda l'inchiesta della procura di Roma, alla quale accennava il senatore Lannutti, di cui anche noi siamo venuti a conoscenza dai giornali. La vicenda risale a quando fu elaborato il piano delle dismissioni degli immobili Enasarco: fu stilato un accordo tra la fondazione e il consiglio dell'ordine notarile, nell'ambito del quale furono previste delle tariffe notevolmente agevolate, perchè l'Enasarco volle evitare di dover essere coinvolto nell'indicazione del notaio rogante. L'indicazione fu rimessa, quindi, per quanto riguarda Enasarco, alla determinazione dell'ordine notarile. Ovviamente il singolo acquirente poteva benissimo scegliere di utilizzare un proprio notaio e non quello indicato dall'ordine notarile. Questo è quanto attiene all'ambito della fondazione. Abbiamo poi appreso, leggendo esattamente l'articolo che veniva richiamato, che vi sarebbero state delle ipotesi di comportamenti non regolari, non solo nelle compravendite di Enasarco, ma anche in altre compravendite, in relazione alla scelta da parte dell'ordine notarile dei notai roganti; ma questo è al di fuori della nostra conoscenza. Ciò che rientra nell'ambito della competenza e della condotta di Enasarco è stata la sottoscrizione di questa convenzione, credo nel lontano 2011.

Per quanto riguarda la vicenda di Lehman Brothers, segnalo che il contenzioso in essere con tale società, in procedura, riguarda la copertura che originariamente essa avrebbe dovuto prestare agli investimenti in titoli strutturati della fondazione. Quando vi fu il fallimento della Lehman Brothers, la fondazione fu costretta a sostituire questa copertura con una di Credit Suisse, che comportò degli oneri maggiori. La fondazione quindi agì – come ricordava giustamente il vostro collega – davanti all'autorità giudiziaria londinese per vedersi riconosciuto il diritto al risarcimento di questo danno derivante da maggiori oneri prospettici calcolati su tutta la durata della copertura, non tanto come esborso effettuato dalla fondazione, da restituire, ma come oneri per una copertura che sarebbe dovuta estendersi per tutta la durata degli investimenti (che invece non si è realizzata).

Il giudice inglese si è pronunciato sul contenuto del contratto. Devo dire che c'è stata, all'epoca, un'azione legale opposta, con la quale la Lehman Brothers chiedeva, al contrario, che fosse Enasarco a pagare l'intero premio a copertura della garanzia fino alla scadenza. Il giudice inglese ha dato l'interpretazione del contratto accedendo alla prospettazione presentata dalla fondazione. Quest'ultima è risultata vincitrice davanti al giudice londinese. Lehman Brothers ha impugnato l'esito del giudizio davanti al secondo grado della giurisdizione londinese. Nella giurisdizione londinese,

però, il giudizio di secondo grado si incardina se supera un vaglio preliminare da parte dello stesso giudice circa un sentore di fondatezza della impugnazione; se non c'è questo sentore, non viene dato ingresso al giudizio di secondo grado. E così è avvenuto: non c'è stato ingresso al giudizio di secondo grado.

Si è quindi proceduto ad agire davanti alla giurisdizione svizzera; infatti, mentre il contratto era di diritto inglese essendo stato stipulato in Inghilterra secondo la legislazione inglese, la procedura di Lehman Brothers è invece incardinata in Svizzera, quindi la richiesta di ammissione al passivo della procedura concorsuale è stata effettuata in Svizzera. La fondazione ha visto riconoscere anche in questo caso le proprie ragioni in primo grado; il giudice e la Corte di primo grado svizzeri hanno quindi riconosciuto il diritto della fondazione ad essere iscritta al passivo della procedura – perché è una procedura concorsuale – per l'equivalente di circa 60 milioni di euro (la cifra in franchi svizzeri adesso non la ricordo).

Lehman Brothers ha impugnato la sentenza in secondo grado davanti all'equivalente della Corte di appello italiana, che ha cassato la sentenza non tanto sull'*an*, sul diritto per Enasarco di insinuare al passivo queste somme, quanto perché ha ritenuto errato il comportamento del giudice di primo grado che, nella quantificazione della somma, si era rifatto alla sentenza londinese. Hanno quindi ritenuto di dover interpretare un loro trattato tra giurisdizione inglese e giurisdizione svizzera, nel senso che in quel particolare caso non fosse corretto recepire la quantificazione del giudice inglese. La controversia è stata quindi rinviata al giudice di primo grado; è stato nominato un perito ed è stata effettuata una perizia, la quale ha leggermente aumentato il *quantum* richiesto da Enasarco: da circa 60 milioni di euro si è passati a circa 62 milioni di euro.

Adesso si è nella fase in cui le parti debbono fare eventuali osservazioni. Si prevede la sentenza di merito nei primi mesi del prossimo anno. Noi siamo molto confidenti in quanto l'*an*, secondo la nostra interpretazione e quella del giudice della Corte di appello, non era in discussione, e il *quantum* è stato leggermente aumentato. La procedura concorsuale paga per oltre il 60 per cento dei crediti insinuati, quindi l'aspettativa dovrebbe essere di circa 40 milioni di euro. Questo per quanto riguarda la vicenda della Lehman Brothers.

Il sito Enasarco è – l'osservazione è correttissima – un sito obsoleto, come diceva il Presidente, ed è difficile rintracciare le informazioni al suo interno. Sono state avviate delle attività per il suo rifacimento; è uno dei progetti che è stato assegnato agli uffici per il 2020. Nel primo semestre 2020, all'incirca, avremo il nuovo sito, che speriamo possa essere più semplice da consultare.

Al sito abbiamo affiancato invece uno strumento che si sta rivelando molto gradito agli iscritti. Mi riferisco alla possibilità di dialogare e di operare attraverso una *app* su dispositivi mobili. Attualmente, è una *app* che consente la consultazione di tutte le informazioni che un soggetto ha nella propria area personale. Si sta lavorando per renderla biunivoca, quindi con la possibilità, attraverso l'*app*, di presentare domande e richie-

ste, di compilare moduli e quant'altro. Il gradimento è molto elevato perché è del 4.6 su una scala fino a 5.

Certamente il sistema contributivo Enasarco risente degli anni in cui è nato, quindi mi rendo conto che vi possano essere delle difficoltà nella quantificazione dei contributi. Il sistema di ripartizione è il seguente: 50 per cento a carico dell'agente, 50 per cento a carico dell'impresa preponente, anche se poi è l'impresa che versa il tutto, previa trattenuta della quota agente. Anche il fondo indennità di risoluzione del rapporto (FIRR) presenta delle complessità, perché varia su una scala di aliquote decrescenti con l'aumentare delle provvigioni sulle quali è calcolato.

Per quanto riguarda gli agenti operanti in Italia per conto di imprese straniere, se l'agente opera in Italia l'impresa straniera è sicuramente tenuta al versamento del contributo previdenziale Enasarco; se l'agente omette il contributo, chiaramente il recupero davanti a una giurisdizione straniera è cosa ben diversa che dover invece recuperare nei confronti di un'impresa preponente italiana che abbia la sede in Italia. Non si tratta tanto di vedersi riconoscere il diritto al contributo – perché è dovuto secondo la *lex loci* – quanto poi dell'eventuale esecuzione, qualora l'impresa straniera non dovesse adempiere al provvedimento del giudice di condanna al pagamento del dovuto.

La fondazione ha circa 420 lavoratori. A differenza delle altre casse, noi ci distinguiamo per avere una struttura territoriale, con una serie di uffici territoriali, sostanzialmente uno in ogni Regione d'Italia. Con l'eccezione dell'ufficio di Milano, che ha una certa consistenza per l'importanza della città (vi lavorano circa quindici persone e la sede ha anche una estensione in proporzione di circa 400 metri), le altre strutture territoriali sono tutte ispettive: vi sono degli ispettori e degli amministrativi a supporto degli ispettori. Durante la settimana gli amministrativi ricevono anche il pubblico per fornire informazioni, ricevere domande ed altro. In questa struttura, da organico completo (ma non è mai esattamente completo), vi sono cinquanta ispettori e venticinque funzionari amministrativi a supporto degli ispettori.

A Roma vi è un nucleo di coordinamento della funzione ispettiva. Il nucleo romano, da un lato, verifica l'attività degli uffici territoriali e, dall'altro, prepara l'attività di *intelligence* – noi la chiamiamo così in gergo – per i piani ispettivi. I piani ispettivi seguono dei criteri fissati a Roma e specificati, per la gran parte, a Roma e, in parte, *in loco*. I colleghi della sede romana individuano quali tipologie di aziende si andranno a ispezionare quell'anno e sulla base di quali criteri.

La pianificazione dell'ispezione avviene sulla base di un incrocio di dati che riceviamo (debbo dire, con una certa difficoltà) dall'Agenzia delle entrate. Se disponessimo di dati da incrociare più agevolmente, la funzione ispettiva sarebbe avvantaggiata. Tuttavia essa, come ricordava il presidente, risulta molto efficiente, visto che per oltre l'80 per cento delle imprese ispezionate viene stilato un verbale: ciò significa che l'attività a monte individua abbastanza correttamente le sacche di possibile elusione contributiva. Circa il 50 per cento di quanto accertato viene pagato:

poco più di un terzo viene pagato *cash* e immediatamente e un po' meno dei due terzi attraverso domande di pagamento rateale. Anche quest'ultimo sistema di pagamento è molto importante, perché l'impresa, ricorrendo al pagamento rateale, così come al pagamento *cash*, ottiene dei benefici sul calcolo delle sanzioni.

Le sedi territoriali, fatta eccezione per quella di Milano, sono molto piccole e grosso modo sono una per ogni Regione d'Italia: in Valle d'Aosta, in Molise e in Basilicata non sono presenti sedi territoriali, mentre in Lombardia sono presenti due sedi, perché chiaramente il tessuto imprenditoriale è molto più diffuso.

A proposito dei 128 milioni di euro di contribuzione, citati dal presidente Puglia, qualificarli come assistenza è un po' un retaggio della normativa degli anni Settanta. In sostanza, il legislatore dell'epoca, in maniera molto perspicace – poi dirò anche qualcosa sul perché – si rese conto che l'intermediazione commerciale esercitata da una persona giuridica – quindi da un soggetto che ha natura giuridica, ma non ha fisicità – poteva tradursi in uno strumento per l'elusione dell'obbligo contributivo. Ciò costituiva un rischio per la tenuta del sistema che, essendo a ripartizione, ha chiaramente bisogno che vi sia una collettività di soggetti in attività, che versa i contributi per poter pagare di volta in volta le pensioni. Quindi, la legge n. 12 del 1973 ha previsto che il contributo previdenziale non dovesse essere pagato solo per gli agenti persone fisiche, ma anche per gli agenti persone giuridiche. È chiaro che l'agente persona giuridica non invecchia, non va in pensione di vecchiaia, non ha pensione di invalidità e così via e, pertanto, questo contributo è stato utilizzato per l'assistenza (da ciò nasce la definizione di contributo assistenziale). Questo, finché il sistema a ripartizione non ha iniziato ad accusare le prime difficoltà, dovute alla famosa gobba pensionistica, con tutte le connesse tematiche – che i commissari conoscono meglio di me – sulla necessità di fronteggiare tale gobba, a cui corrisponde poi un calo degli iscritti.

Ci fu poi la riforma del 2012. Guardando al bilancio previdenziale e anche istituzionale della fondazione nel 2011, tutti i contributi, sia per le persone fisiche, sia per le persone giuridiche, risultarono insufficienti a coprire la spesa pensionistica. Per questo fu varata una riforma, che ha inciso su tutti i profili del sistema pensionistico e anche sui requisiti pensionistici, introducendo quota 92. Abbiamo stabilito tale quota, perché abbiamo tenuto conto del fatto che i nostri iscritti accedono alla professione in età abbastanza avanzata e quindi non potremmo mai inserire una quota più elevata, almeno in questo momento. Un minimo di anzianità contributiva di venti anni e un minimo di età pensionabile di sessantacinque anni erano già previsti da precedenti normative; poi è stata introdotta la cosiddetta quota 92 e sono state alzate le aliquote contributive, sia per le persone fisiche, sia per le persone giuridiche. Ciò ha determinato un ingente incremento dei contributi versati, in relazione ai rapporti di agenzia con persone giuridiche, che però vanno a sostenere la solidarietà generale, tranne una quota, fino a circa 23 milioni di euro l'anno, elevabili di altri 2 milioni di euro, in caso di calamità naturali. Come ricordava correttamente il

presidente Puglia, negli ultimi anni, di questi 23 milioni di euro ne abbiamo spesi ogni anno soltanto 14 milioni.

Il consiglio di amministrazione ha quindi effettuato una revisione di tutto l'impianto del *welfare* della fondazione, che è stata effettuata lo scorso anno. Nella sostanza si è andato a vedere, prestazione per prestazione, quali erano quelle che non trovavano il gradimento degli agenti o quali erano gli altri motivi per i quali non venivano spesi i soldi stanziati. Sono quindi stati modificati i requisiti reddituali e i requisiti di anzianità di iscrizione. Quest'anno temo che forse li abbiamo allargati un po' troppo e che i 23 milioni di euro, che sono stati messi a *budget*, possano non essere sufficienti per alcune prestazioni. Anche le prestazioni sono state modificate nella loro tipologia: mentre prima erano prestazioni sostanzialmente assistenziali, cioè di soccorso per gli stati di bisogno, come ricordava il presidente, è stato ora introdotto il concetto di prestazione per incentivare la professione.

Nella modifica al regolamento delle attività istituzionali, che è all'attenzione dei ministeri vigilanti, è stato poi introdotto l'ulteriore elemento delle agevolazioni contributive per i giovani agenti, fino ai trenta anni di età, che, una volta ottenuta l'approvazione ministeriale, godranno per i primi tre anni di aliquote contributive notevolmente ridotte, che si riducono progressivamente dal primo al secondo anno e dal secondo al terzo anno. Facendo un'analisi dei nostri dati, abbiamo infatti constatato che, per il giovane agente, il primo triennio è quello più critico e che l'abbandono dell'esercizio della professione e dell'attività di piccola impresa dell'agente è maggiore proprio nel corso dei primi tre anni, decrescendo progressivamente. Quindi abbiamo cercato di dare un incentivo crescente, con un'aliquota ridotta nel primo anno, che si riduce di più nel secondo e ancora di più nel terzo anno, per cercare di traghettarne il più possibile fino al quarto anno, in cui poi c'è un tentativo di stabilizzazione.

Quanto alle spese per le consulenze, esse sono state rilevate dalla Corte dei conti in relazione all'esercizio 2017, e la stessa Corte ha invitato ad adottare misure di intervento per il contenimento di tali spese. Molte spese sono inevitabili e non comprimibili, come ad esempio quella per gli attuari: avendo un bilancio tecnico, che a causa del decremento degli iscritti presenta sempre delle criticità, aggiorniamo continuamente le valutazioni del bilancio tecnico. Comunque, già nell'esercizio 2018 c'è stata una riduzione di circa il 30 per cento di queste spese consulenziali e si tratta chiaramente di un percorso, che sarà portato avanti, nei limiti delle spese comprimibili.

PRESIDENTE. In base a quanto è emerso anche nelle precedenti sedute, ritengo ci sia l'esigenza di approfondire la destinazione d'uso dei contributi che ogni ente previdenziale detiene, anche ad esempio con riferimento all'esistenza del contributo soggettivo integrativo (sebbene non sia il vostro caso). La Commissione ha infatti l'esigenza di capire quanto affluisce al montante contributivo, quanto affluisce al *welfare* integrativo e quanto ad altro. Pertanto la Commissione ha già approntato un questiona-

rio, che verrà inviato alle singole casse, per conoscere il sistema contributivo, soprattutto con riferimento agli iscritti che abbiano un reddito non superiore ai 15.000 euro e ai giovani, al fine di conoscere la destinazione del contributo che viene incassato.

Ringrazio dunque per la disponibilità il dottor Costa e la dottoressa Ceribelli (rafforzando la sua domanda di avere quanto prima tutta la documentazione richiesta), e i loro accompagnatori.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 13,20.